

Gazzetta del Sud 6 Dicembre 2007

Gli “affari” del clan Mangialupi

Due condanne e 21 assoluzioni

Due condanne e ben ventuno assoluzioni. Si è conclusa così nel pomeriggio di ieri l'udienza preliminare per i 23 giudizi abbreviati dell'operazione “Nemesi”, l'operazione antimafia della Dda e della squadra mobile che nel novembre del 2006 decapitò un intero gruppo mafioso, quello di Mangialupi, recidendo i collegamenti con altri gruppi attivi in altre zone della città, a cominciare da Maregrossa, e con la Calabria.

Il gup Massimiliano Micali ha condannato soltanto il collaboratore di giustizia Francesco Portogallo a 4 anni di reclusione e Gaetana Turiano a 5 anni e 4 mesi (in questo caso ha applicato la "continuazione" con un'altra condanna inflitta alla ragazza, relativa all'operazione "Tania").

Per il resto sono state tutte assoluzioni con le due diverse formule, «per non aver commesso il fatto» e «perché il fatto non sussiste» (in un caso, per un episodio di spaccio, il giudice ha deciso la formula «perché il fatto non costituisce reato», valutando l'uso personale della droga).

Assolti quindi di tutte le accuse Francesco A., Giovanni Arrigo, Angelo Aspri, Placido Bellamacina, Enrico Chiara, Letterio Campagna, Giovanni Cortese, Giuseppe Cutè, Giorgio Davì, Giovanni De Luca, Antonio Di Pietro, Matteo Ferro, Giuseppe Finocchiaro, Salvatore La Camera, Benedetta Portogallo, Rosario Trischitta, Salvatore Trovato, Carmela Turiano, Francesco Turiano e Giuseppe Villari.

Ben diverse le richieste di condanna che ieri aveva prospettato l'accusa, il sostituto della Dda Giuseppe Verzera, al gup, Micali. Il magistrato antimafia dopo aver ricostruito le vicende dell'inchiesta, ieri aveva infatti sollecitato una serie di pesanti condanne tra i 4 e i 9 anni di reclusione per questi che l'accusa ritiene affiliati e fiancheggiatori del clan mafioso di Mangialupi, che avevano costituito una vasta ragnatela dello spaccio di droghe, pesanti e leggere nella zona sud della città.

Con quest'ultima tranche dell'udienza preliminare dedicata ai giudizi abbreviati si è quindi conclusa globalmente l'intera udienza preliminare per l'inchiesta "Nemesi". In precedenza il troncone del rito ordinario si era chiuso con 22 rinvii a giudizio e 22 proscioglimenti totali, più una serie di proscioglimenti parziali. Per i 22 rinviati a giudizio il processo inizierà il 1. febbraio del 2008 davanti ai giudici della seconda sezione penale.

Quando scattò il blitz antimafia della "Nemesi" finirono in manette 23 persone (19 in carcere, 4 ai domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapina, porto e detenzione illegale di armi nonché detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

L'inchiesta si avvale delle dichiarazioni di 4 pentiti, tra cui i fratelli Caxmela e Francesco Portogallo, che decisero di collaborare con la giustizia all'indomani dell'omicidio del meccanico Emanuele Burrascano, ucciso in via San Cosimo nel 2002. Burrascano era il cognato dei Portogallo, in quanto aveva sposato la loro sorella Benedetta. La pentita Carmela -Portogallo

era- invece -sposata con Rosario Grillo, uno degli indagati della "Nemesi", ritenuto il mandante dell'omicidio Burrascano, già condannato in primo grado per questa esecuzione.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS